

ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

PERIODICO MENSILE

DIREZIONE - Istituto Cristoforo Colombo - PIACENZA

PREGHIERA

--- 3-3%-5---

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emi grati nelle Americhe.

La Direzione

As As As As As As As As As

Siamo lieti di pubblicare questa Lettera colla quale il compianto Leone XIII nel 1888 raccomandava agli Arcivescovi e Vescovi d'America la nascente Congregazione dei Missionari di S. Carlo.

Ai Venerabili Fratelli Arcivescovi e Vescovi d'America LEONE PP. XIII

Venerabili Fratelli, Salute e Apostolica Benedizione:

Quanto penosa e perigliosa sia la condizione di coloro che ogni anno, a grosse torme, emigrano dall'Italia verso le regioni d'America, a cercarvi le risorse della vita, è così noto a voi, che non occorre sia da Noi ampiamente dimostrato. Anzi quei mali che affliggono gli emigranti, voi vedete da vicino, e spesso vengono deplorati da molti fra voi, nelle lettere a Noi inviate.

E, veramente, è da compiangere che tanti poveri cittadini d'Italia, costretti dalla indigenza a cambiare dimora, incorrano in angustie spesso più dolorose di quelle che volevano sfuggire. Spesse volte alle dure fatiche di vario genere, nelle quali si logora la vita del corpo, aggiungesi pure la rovina delle anime, di gran lunga più deplorevole.

La stessa prima traversata degli emigranti è piena di pericoli e di sofferenze; poichè molti si imbattono in avidi speculatori, di cui divengono quasi schiavi; e accumulati nelle navi, e inumanamente trattati, sono spinti alla depravazione della loro stessa natura. Quando poi sono approdati al destino, ignari della lingua

e dei luoghi, applicati alle quotidiane opere, si trovano esposti alle insidie dei tristi e dei più potenti, ai quali si sono sottomessi come schiavi.

Coloro, poi, che con la propria industria poterono abbastanza provvedere a sè stessi per le necessità della vita, vivendo tuttavia continuamente fra coloro che tutte le cure rivolgono unicamente a cercare i mezzi di vivere, a poco a poco assopiscono i nobili sensi dell'umana natura, e si abituano a condurre la stessa vita di coloro che tutte le speranze e tutti i pensieri loro hanno concentrato negli interessi terreni. Da ciò derivano frequentemente gli impulsi delle cupidigie e gli inganni delle sette, che costà di soppiatto assalgono la indifesa religione, e molti mettono sulla via che conduce alla perdizione.

In questi frangenti, poi, ciò che vi ha di più lagrimevole si è che in tanto numero di persone, in tanta vastità di regioni, difficoltà di luoghi, non è agevole prestare la cura salutare per quei ministri di Dio, che, conoscendo l'italico idioma possano ad esse rivolgere la parola divina, amministrare i sacramenti, e impartire gli opportuni presidii, dai quali sia sorretto il loro animo nella speranza dei beni celesti, e la vita spirituale sia alimentata e prospera. Perciò in molti luoghi sono rarissimi coloro ai quali sia

vicino il sacerdote, sul punto di morte; non rari i nascenti ai quali manchi il ministro divino per il battesimo, e molti coloro che si uniscono in matrimonio senza tenere alcun conto dei precetti della Chiesa. E simile ai padri, si propaga la prole; e presso questo genere di individui i costumi cristiani si disperdono per dissuetudine, ed altre pessime abitudini si sostituiscono.

Tutte queste cose considerando, e deplorando la misera sorte di tante persone, che sappiamo andare erranti, come gregge privo del pastore per campi brulli ed infesti; e nello stesso tempo ricordando la carità e i precetti dell'eterno Pastore, credemmo essere dover Nostro prestare a quelle persone ogni possibile aiuto, offrire pascoli salubri, e provvedere al loro bene e alla loro salute) con quanto può la ragione consigliare. Nel quale proposito siamo venuti tanto più volentieri, perchè la carità degli uomini che la stessa regione mandò presso di Noi ci ha resi a ciò più proclivi; e perchè siamo incoraggiati dalla speranza che non ci saranno mai per mancare i vostri aiuti e l'opera vostra.

Laonde avemmo cura che nella sacra Congregazione di Propaganda Fide si studiasse questo argomento, e la invitammo a ricercare diligentemente i rimedi coi quali tanti mali e fastidi si possono allontanare o almeno alleviare, o da proporre a Noi i mezzi coi quali si potesse provvedere nello stesso tempo alla salute delle anime, e a lenire, per quanto sia possibile, le sof-

ferenze degli emigranti.

E, poichè la causa principalissima dei mali crescenti consiste nella mancanza per quegli infelici del ministero sacerdotale, dal quale sia impartita ed accresciuta la celeste grazia, così abbiamo determinato di mandare costà molti sacerdoti, i quali confortino i loro conterranei col noto idioma, insegnino la dottrina della fede e i precetti della vita cristiana, ignorati o dimenticati, esercitino presso di essi il salutare ministero dei sacramenti, educhino la crescente generazione alla religione e all'umanità, e infine diano soccorso a tutti, di qualunque grado, col consiglio e coll'opera, e assistano tutti cogli uffici della missione sacerdotale.

E, affinchè ciò possa farsi più agevolmente e in modo più completo, con le Nostre lettere del 17 Dicembre dello scorso anno, istituimmo l'Apostolico Collegio dei Sacerdoti, nella sede vescovile di Piacenza, sotto la direzione del venerato fratello Giovanni Battista vescovo Piacentino; affinchè in quel Collegio gli ecclesiastici, animati dalla cristiana carità, convengano da tutta l'Italia, e vi siano educati in quegli studi, in quegli uffici e in quella disciplina, per cui possano stre-

nuamente e con successo andare in missione presso i lontani cittadini d'Italia, per la fede di Cristo, e divengono adatti dispensatori dei misteri divini.

Fra gli alunni poi di questo Collegio, che volemmo istituire come seminario dei ministri di Dio per la salute degli italiani dimoranti in America, desideriamo che siano accolti ed educati anche i giovani provenienti dalle vostre regioni, nati da genitori italiani; affinchè, avendo essi la sacra vocazione in servizio di Dio, siano iniziati alle cose sacre, e poi, entrati nel sacerdozio, e tornando costà sotto la vostra pastorale potestà, possano adempiere tutti quegli uffizi del sacerdozio spirituale che occorrono. E non dubitiamo che costoro, ritornando in America, siano accolti da voi con paterna carità e così impetrino le opportune facoltà di esercitare verso i loro concittadini il divino ministero, coll'ufficio di parroci; venendo così presso di voi come forze ausiliarie, in modo che, sotto l'autorità di ciascuno di voi, nella cui diocesi si trovano, compiano i doveri della sacra milizia.

Certo, che nel primo esordio dell'impresa non si avranno dappertutto tanti aiuti quanti lo stato delle cose e il tempo richiedono; nè l'opera di coloro i quali saranno mandati costì potrà essere corrispondente al numero e ai bisogni dei fedeli, in guisa che

in tutti i luoghi, e nei più remoti vi siano i sacerdoti che abbiano la cura delle anime. Pertanto crediamo che sarebbe ottimo consiglio stabilire che nelle vostre diocesi, ove gli italiani sono in maggior numero, vi siano comuni abitazioni di sacerdoti, i quali poi, allontanandosi, percorrano la regione circostante, e si addestrino nelle sacre spedizioni. In qual modo poi, e in quali luoghi più opportunamente ciò possa farsi, starà alla prudenza vostra il decidere.

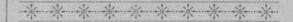
Queste cose che stimammo proprie della Nostra provvidenza apostolica, volemmo significarvi con queste lettere. Se poi alcuno fra voi, o per proprio giudizio, o dopo aver preso consiglio insieme con gli altri vescovi, ritenga che qualche cosa di più si possa fare da Noi per utilità e conforto di coloro nell'interesse dei quali abbiamo scritto queste cose, sappia che Noi gli saremo grati se ne rendesse informato sollecitamente l'Istituto di Propaganda Fide.

Da quest'opera, che imprendemmo per la cura e pel presidio di molte anime prive di ogni conforto della cattolica fede, Noi attendiamo copiosi frutti; massimamente se concorrano, come confidiamo; a sostenere ed afforzare l'opera stessa, i mezzi, le cure e gli aiuti dei fedeli, pari alla loro pietà.

Infine, implorando l'aiuto di Dio benignissimo, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino e che vengano alla cognizione del vero, affinche sia propizio a queste imprese e dia loro prospero incremento, impartiamo l'apostolica benedizione, come attestato della nostra intima soddisfazione a voi venerabili fratelli, e a tutto il clero e ai fedeli dei quali siete Capo.

Dato a Roma presso S. Pietro il 10 Dicembre 1888, undecimo del nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII



Diamo un Elenco delle più importanti Missioni e delle Chiese fondate nel Nord-America desumendolo dalla Relazione presentata nel 1898 all' Esposizione di Torino, dal Resoconto pubblicato sul Bollettino dell' Emigrazione (An. I, n. 1, 1903) e da nostre particolari informazioni: riservandoci di offrire sur ogni Casa tanto nel Nord che del Sud America più precise e particolareggiate informazioni, mano a mano che ci giungeranno notizie dai RR. Missionari che colà faticano a vantaggio dei nostri fratelli Emigrati.

NEW YORK

New York — Chiesa di S. Gioacchino in Roosvelt Sk. (anno 1888) - Sup. R. P. L. Martinelli con altri RR. PP.

 Id. Chiesa del Rosario di Pompei in Bleecker Sk. (1891) - Superiore R.
 P. Demo — due altri Padri.

Id. Missione al Porto in Ellis Island per l'assistenza e la protezione dei Missionari in arrivo - R. P. Gambera.
Buffalo - Chiesa di S. Antonio (1890) - Superiore R. P. B. Casassa -

due Missionari.

Connecticut

New Haven — Chiesa di S. Michele (1888) - Superiore R. P. Marenchino — due Missionari.

Bridgeport — Chiesa per gli Italiani -Superiore R. P. Cerruti.

Massachusetts

Boston — Chiesa del S. Cuore (1888) -Superiore R. P. Biasotti — tre Missionari.

Rhode Island

Providence — Chiesa dello Spirito Santo (1890) - Superiore R. P. Novati — tre Missionari.

Utica — Chiesa e Casa con due Missionari - Superiore R. P. Castelli.

Michigan

Detroit — Chiesa di S. Michele (1896)
- Superiore R. P. Beccherini.

Siracusa — Chiesa di S. Pietro Ap. (4895) - Superiore R. P. Ostino.

Iron Mountain — Chiesa dell'Immacolata (1902) - Superiore R. P. L. Lango.

Ohio

Cleveland — Chiesa del Rosario (1892) - Superiore R. P. Gibelli — un Missionario

Cincinnati — Chiesa del S. Cuore — due Missionari.

Columbus — Chiesa di S. Giovanni Battista — R. P. V. Sovilla.

Kansas

Kansas City — Chiesa del Rosario (1892) — R. P. Carlo Delbecchi.

Missouri

S. Louis Missouri — Chiesa per gli Italiani — R. P. Spigardi.

6.

ASSISTENZA

agli Emigrati Italiani in Boston

Non sono che pochi anni dacchè la grande affluenza di italiani alla nostra città ha reso possibile di designare una certa sezione della medesima come quartiere italiano. La comunicazione diretta stabilita per mezzo della « Dominion Line », tra Boston e i porti italiani di Genova e di Napoli ha materialmente aumentato il numero tanto degli emigranti che vengono a stabilirsi in Boston quanto di quelli che finno di Boston soltanto il punto di sbarco. Venendo qui, come son venuti e verranno, da soli o colle famiglie, giovani e vecchi, uomini e donne principalmente dai paesi di campagna dove le tasse esorbitanti e le soverchie pretese dei ricchi non lasciano al povero contadino miglior partito che l'emigrazione, essi formano un serio problema non solo nella vita sociale ma anche nella vita della Chiesa di Boston. -Il primo e più grande ostacolo che si presenta a questo popolo quasi appena lasciati i dolci lidi d'Italia, è l'ignoranza della lingua inglese, ch'è la lingua del paese al quale essi accorrono.

Arrivando in Boston, ciascun dei mille o più emigranti è accolto dagli agenti dell'immigrazione il cui dovere è di assicurare che nessuna delle leggi sull'emigrazione venga violata dal suo ingresso in America. Tutto l'interrogatorio si deve eseguire in modo chiaro e con prestezza, spesso per mezzo di un interprete, e il povero arrivato, ignorando la legge e la lingua, sente che le domande sono ispirate da diffidenza o da desiderio di respingerlo Il suo volto, mentr'egli si sforza di dimostrare la propria ammissibilità, spesso muove a compassione mostrando da prima esitanza, poi dubbio e timore angoscioso e finalmente o gioia indescrivibile o disperazione secondo che gli si permette di passare oppure vien trattenuto per ulteriori investigazioni./

Coloro che sono ammessi per lo più hanno amici o compatrioti che li attendono, ma per quei poveri disgraziati i quali forse hanno eguali diritti di ammissione ma che per mancanza di qualche requisito per es. di un determinato indirizzo o destinazione, vengono detenuti per altre inchieste, l'attesa è dolorosa e compassionevole.

Nella stanza di detenzione, poi, accalcati insieme, spaventati, affranti senza conoscere la causa della loro fermata, quasi sfiniti per l'emozione e per la stanchezza in seguito alla lunga traversata, gli emigranti formano un quadro desolante. Qui subentra la Chiesa ad accogliere, assistere gli emigranti e togliere loro ogni timore, assicurandoli che sarà fatta loro piena giustizia.

A far questo, il Parroco della Chiesa del S. Cuore di Boston, il Rev. P. Roberto Biasotti della Congregazione di S Carlo ha organizzato la Società di S. Raffaele per la protezione degli emigranti italiani. Essa è legalmente riconosciuta e gli ufficiali sono i seguenti: Pres. Onorario: S Ecc. R.ma Mons. Williams; Presidente effettivo: R. P. Biasotti; Vice-presidente: Sig. John Fitzgerald; Tesoriera: Sig. annie Quirun; Segretario, dei registri: R. P. Balangero; Segretaria di corrispondenza: Sig. annie Quirun; Segretaria di corrispondenza: Sig. andrea Badaracco.

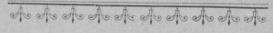
La società incominciò ad esistere coll' arrivo del primo piroscafo che, partendo dall'Italia recava emigranti al porto di Boston, ma è stata riconosciuta appena da pochi mesi. Lo scopo è di proteggere gli italiani da qualunque abuso al quale potrebbe esporli la loro semplicità e l'ignoranza della lingua e dei costumi del paese, facendoli cadere nelle mani di poco scrupolose persone le quali nonostante le strette precauzioni prese dalle autorità di terra e di mare, trovano spesso modo di applicare i loro metodi disonesti. Lo scopo è anche di confortare i detenuti impetrando loro la libertà quando è possibile mediante la ricerca e la scoperta dei parenti e prendendo in custodia quegli emigranti che il

« Board of Immigration » lascia alla responsabilità della società durante le ulteriori ricerche a loro riguardo.

A questo fine vi è un agente italiano il quale riceve ogni bastimento in arrivo. Egli è sempre accompagnato dal Rev. P. Balangero della Congregazione di S. Carlo i cui uffici come prete sono spesso richiesti in diversi casi. Tutti i servizi per gli emigranti sono, da parte della società gratuiti. Sarà pubblicato quanto prima un breve resoconto dell'opera della società nell'ultimo anno.

(Continua)

ELEONORA COLLETON



CRONACA (3)

La chiusa del mese di Maggio a New-Haven nella Chiesa degli Italiani. — Oltre ogni dire solenne e commovente riusci la funzione della prima comunione, e chiusura del mese di Maggio che ebbe luogo nella nostra chiesa di San Michele in New Haven. Alla Messa delle ore 7 112 vi fu la comunione generale della società del S. Rosario seguita da numerosissimi fedeli che pure si accostarono in quella Messa alla mensa Eucaristica.

Alle ore 9 ebbe luogo la prima comunione dei ragazzi e delle ragazze, che erano in numero di 100 circa.

In seguito si accostarono alla mensa degli Angeli la Società delle figlie di Maria che erano in numero di 80, poi i fedeli che pure furono numerosi assai.

Le bambine della prima comunione un poco prima delle ore 9 si recarono a due a due processionalmente partendo dal Sunday School, in seguito venivano i fanciulli, poi le società delle figlie di Maria. Quanto era bello il vedere quella schiera di angioletti bianco vestiti, su cui brillava il candore dell'innocenza, e la gioia delle anime semplici e pure. Appena presso il posto loro destinato intonarono un inno in lingua inglese. Intanto si

cominciò la S. Messa. Il Rev. B Marenchino, che fu l'anima di quella festa, fece recitare ad alta voce, da varie divote, orazioni in preparazione della Santa Comunione. Il Rev. P. Oreste Alussi che faceva da celebrante, prima di amministrare il pane Eucaristico, rivolse al popolo un breve ma commovente fervorino adatto per la circostanza Finita la sacra funzione fu distribuito ai bimbi una graziosa immagine come ricordo della festa: alle ore 10 112 vi fu Messa solenne cantata ad onore della Madonna di Monte Vergine, fatta celebrare dai divoti di Avellino. Tenne il discorso di occasione il Rev. P Domenico Ricci che con stile piano, facile e nello stesso tempo eloquente parlò dei grandi benefizi che la Vergine portò al mondo nella sua nascita, parlò delle grandezze e delle glorie di Maria lungo il corso dei secoli, arrecando come prova dell' argomento l' origine maravigliosa, i miracoli e grazie straordinarie ottenute, e che si ottengono oggidì nel santuario di Monte Vergiue e per intercessione di Maria. Conchiuse con un cordiale saluto alla Madonna di Monte Vergine ed ai suoi divoti Avellinesi; alle ore 4 p. m. vi furono i vespri solenni.

Dopo i vespri, vi fu il discorso di chiusura, fatto dal Rev. B. Marenchino il quale, sia con l'arte dell'eloquenza quanto col cuore parlò di Maria SS. dimostrando colla storia la Vergine essere stato l'aurora in mezzo alle tenebre del paganesimo, in mezzo alle brutture dei secoli passati, e gloria del secolo nostro.

Finì il discorso coll'offerta dei cuori a Maria.

Terminata la predica ebbe luogo la processione colla statua della Vergine Immacolata. Apriva la processione un chierichetto colla croce inalberata, poi venivano le fanciulle della prima comunione, quindi le figlie di Maria, in seguito la società del S. Rosario. Da ultimo quattro ragazzini che spandevano fiori avanti alla statua della Vergine, che veniva portata come in trionfò dalle figlie di Maria.

Terminata la processione venne esposto il

SS. Sacramento, indi s'intonò un solenne Te Deum a cui prese parte tutto il popolo. Dopo l'inno di ringraziamento fu cantato il Tantum Ergo a quattro voci, quindi venne impartita la Benedizione col SS. Sacramento. E così ebbe termine, la festa del memorando giorno.

APPENDICE

N. :

GUIDA SPIRITUALE

dell'Emigrante Italiano in America

INTRODUZIONE

(Continuazione Vedi Numero precedente).

Questa conversazione aveva luogo il 5 Novembre 1900 verso sera, nel piccolo paese di P. nella provincia X, in Italia. Il parroco, mentre tornava dalla visita de' suoi malati, s'era incontrato con un buon contadino, suo parrocchiano e cantore del coro della sua chiesa. Da circa trent'anni attendeva alla cura spirituale di quella popolazione, veniva detto da tutti D. Girolamo e noi non lo chiameremo con altro nome.

Il contadino, che abbiamo sentito appellare Leonardo, aveva appunto quel nome di battesimo e un cognome che incominciava per M. ma che noi non scriviamo per disteso, per riguardi facili a indovinarsi. Le conferenze infatti ebbero luogo tra il parroco e le tre famiglie accennate, nella casa di Leonardo, in cui era una vasta camera. Vi assistettero sempre Leonardo medesimo, sua moglie, che chiameremo Caterina, e un loro figliuolo, di dieci anni detto Teodoro Domenico, cugino, come ci venne acccennato, di Leonardo, vi conduceva abitualmente sua moglie Teresa, i suoi figli, Martino, di venticinque anni, Giovanna di venti, Gaetano di sedici, Maria di dodici e Filomena di otto. Antonio invece, che aveva una moglie, per nome Francesca con un bambino in culla e un altro di cinque anni detto Cesarino e una fanciulla di nove anni, Giuseppina, interveniva sempre in per-

sona e qualche volta vi conduceva anche i figli più grandicelli. Le conferenze piacquero immensamente agli emigranti, che ne parlarono per tutto il paese, onde, partiti quelli, a preghiera di quasi tutti i suoi parrocchiani, che andavano dicendo come potevano essere utili anche ai non emigranti, D. Girolamo rivide e ordinò le sue memorie, le raffazzonò su in fretta, le rimpannucció, affinchè potessero comparir meno indegne del pubblico e le fece stampare. E il presente libro, che ora prasentiamo ai lettori, indirizzato in modo speciale ai tanti Italiani, che ogni anno emigrano al di là dell'Oceano, ma che può tornar ulile, giova sperarlo, a tutti i cristiani. Dio lo benedica e la Madonna Santissima ed Immacolata lo faccia fruttificare.

CAPO PRIMO.

La vera patria da non perdere.

La sera del martedì, 6 Novembre, le tre famiglie degli emigranti si trovarono radunati nella casa di Leonardo M. poco dopo giunse il parroco, che, salutati i suoi cari figli, come li chiamava, e accarezzati i ragazzetti, condotto da Leonardo, andô a sedere nel luogo a lui preparato. Dopo alcune parole ricambiate cogli intervenuti, s'alzò in piedi, e con lui tutta l'adunanza, fece breve preghiera e, sedutisi tutti incominciò: - Era celebre il Generale Lamoriciére, conosciuto anche da noi Italiani, giacchè venne in Italia a combattere pel papa. Orbene mentre, alcuni anni fa, ferveva la guerra della Russia contro la Turchia, ricevette un giorno nel gabinetto alcuni suoi amici. Teneva sul tavolo la carta del Teatro della guerra e, per mantenerla distesa, affinchè non si rotolasse, aveva messo alla cima e al fondo due singolari calcalettere (o presse-papier come siam soliti a dir con parola francese): due libri, il Catechismo e l'Imitazione di Gesù Cristo. - Oh! Oh! Signor Generale, disse uno degli amici. Oh! Il Catechismo? - Sì, sì, o amico mio, il Catechismo Cattolico, quello che ho studiato fanciullo.

Guardate: a me non piace esser come certa gente dei giorni nostri, che vive continuamente coi piedi in aria e colla testa rivolta alla terra. A me piace sapere donde vengo, dove vado, e quale strada tenere per per arrivare alla mia patria. E questo piccolo libro me lo dice con una chiarezza e con una semplicità ammirabile.

 È vero che ai nostri giorni vi son molti che non pensano mai al Catechismo anzi lo disprezzano — osservò Leonardo.

— Moltissimi, cari miei, che vivono continuamente colle gambe in aria e la testa rivolta alla terra, senza pensar mai donde vengono, dove vanno..... A questi si potrebbe incidere sopra la lapide al campo santo l'epitaffio, che si fece preparare quel tale.....

 Chi? Quale? — domandarono molti assieme.

— Un tale, che aveva passata quasi tutta la vita colla testa nel sacco, come si dice, occupato unicamente nelle cose mondane. Negli ultimi suoi anni ebbe una fortuna, molto rara, si convertì, si diede a vivere da buon cristiano e lasciò per testamento che si scrivesse al campo santo sulla sua tomba il seguente epitaffio:

Qui giace il tal dei toli (e si esprimeva il nome) che partì da questo mondo senza quasi essersi domandato: perchè vi era venuto.

(Continua)

Teol. Mons. Vigo

REQUIESCAT!

Nella Casa della nostra Missione a New-Haven il giorno 3 del passato Agosto alle 18,30 rendeva placidamente lo spirito a Dio

ANGELO ARMANI

fratello laico della Congregazione di S. Carlo.

Raccomandiamo il caro defunto ai suffragi dei nostri devoti lettori.

Nihil Obstat quominus imprimatur : Can. Joseph Dallepiane Cens. Syn. Imprimatur :

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

Guido Chiapperini, Gerente responsabile.